

AVIGLIANO In quella che viene considerata una «nazione» si sta consumando il suicidio politico del Centrosinistra

«Mecca non è un samurai invincibile»

Esasperata contrapposizione tra gli aspiranti candidati Sindaco incapaci di assicurare una prospettiva politica

DI **ANDREA PINTO**

AVIGLIANO. A poche ore dalla scadenza del termine per il deposito delle liste, ad Avigliano si sta consumando irresponsabilmente il suicidio politico del centrosinistra. L'esasperata contrapposizione tra gli aspiranti candidati Sindaco incapaci di assicurare una prospettiva politica all'alleanza che ha governato il Comune in questi anni e di rispondere al bisogno di cambiamento che giunge dall'opinione pubblica aviglianese con candidati nuovi e competenti, ha avuto come unico effetto una proliferazione di liste che, a meno di imprevisi exploits, rischia di consegnare Avigliano al centrodestra.

Una colpa, quella delle diverse forze che hanno sostenuto l'Amministrazione Comunale uscente, che sfiora l'insipienza se si considera che già un anno fa dalle prime riunioni del cosiddetto tavolo di centrosinistra era evidente che la soluzione per tenere unita la coalizione passava e passa ancora, necessariamente, attraverso l'individuazione di una personalità in grado di segnare, con il concorso di una lista rinnovata, un deciso cambio di passo ed una nuova stagione politica di Avigliano.

Il tutto sulla base di pochi e qualificanti punti programmatici quali ad esempio: 1) il varo un programma straordinario di manutenzione del territorio comunale urbano e rurale che riguardi le principali arterie di collegamento interne, unitamente alla predisposizione di un piano di riqualificazione urbana che sottragga ampie zone del centro cittadino dal degrado



in cui versano. Ridare decoro estetico ad Avigliano valorizzando e recuperando con intelligenza alcuni suoi angoli caratteristici rappresenta il modo per restituire alla comunità aviglianese un paese maggiormente vivibile e fruibile; 2) il recupero dello stabile dell'ex Riformatorio giudiziario minorile che, come ho già avuto occasione di sottolineare, mediante le opportune interlocuzioni istituzionali, potrebbe diventare, alternativamente, sede di una grande residenza per anziani di livello regionale gestita anche da operatori privati del settore, un ostello universitario riqualificando tutta l'area circostante come un moderno campus, vista la vicinanza con l'ateneo potentino, oppure sede di un centro di ricerca e sviluppo di qualche importante azienda nazionale o multinazionale con propaggini lucane, o sede di

laboratori di ricerca di enti scientifici o universitari. Ciò presupporrà la capacità dei futuri amministratori di intercettare ed utilizzare al meglio le diverse e numerose risorse comunitarie e nazionali che verranno messe in campo per risolvere l'economia dei territori dalla crisi generata dalla pandemia per mettere a punto uno o più progetti ben strutturati; 3) curare maggiormente la qualità dei servizi pubblici locali nonché risolvere alcuni problemi minimi ma molto sentiti come la previa messa a norma del parcheggio sottostante piazza Aviglianesi nel mondo da rendere a pagamento per sottrarlo al degrado in cui versa; 4) ideare e promuovere un nuovo itinerario turistico-culturale ed enogastronomico che idealmente ricongiunga il vasto territorio comunale in una visione unitaria di sviluppo attra-

verso, ad esempio, la valorizzazione di alcuni qualificanti eventi come i quadri plastici, alcune sagre locali, il rilancio del castello federiciano di Lagopesole la cui gestione andrebbe ripensata magari affidandola alle sapienti ed esperite mani di un manager/direttore che sia in grado di valorizzarlo e rilanciarlo turisticamente anche come contenitore di eventi. Da questo punto di vista la stessa Fondazione Gianturco dovrà rifuggire dall'angusto limite delle celebrazioni gianturchiane ed ambire al ruolo di ambasciatrice di Avigliano "Città dei giuristi" promuovendo nuove iniziative in collegamento con i maggiori atenei nazionali volte a valorizzare la conoscenza di altre figure, non meno significative, di insigni giuristi di origini aviglianesi e non solo di essi.

5) Infine occorrerà riservare mag-

giore attenzione alla tutela del paesaggio impedendo l'ulteriore proliferazione delle pale eoliche la cui diffusione ha, da tempo, superato ogni soglia di tollerabilità.

Il tutto attraverso un proficuo dialogo e coinvolgimento della cittadinanza e delle giovani generazioni con le quali occorrerà ristabilire un rapporto di empatia.

Evidenzio questi aspetti, che metto a disposizione del pubblico dibattito e del confronto politico, anche perché finora nessuno ha parlato di programmi.

Si dirà, ed in parte è vero, che la campagna elettorale non è ancora formalmente iniziata e che ci sarà tempo per capire cosa i diversi candidati alla carica di primo cittadino intenderanno fare per il rilancio di Avigliano.

Tuttavia non si può non rilevare che i primi due comizi del candidato di centrodestra, Giuseppe Mecca, non hanno offerto alcun elemento in tale direzione se non un generico appello al cambiamento facendo unicamente leva sulla diffusa insoddisfazione dei cittadini di Avigliano.

Un po' poco per chi da almeno un anno - se non da piccolo come lui stesso ha affermato - studia da Sindaco, avendo avuto tutto il tempo per dedicarsi se non alla stesura del programma quanto meno all'individuazione di alcuni suoi punti qualificanti. Tutti elementi che dovrebbero indurre a comprendere che Mecca ed i suoi accoliti, parafrasando Walter Tobagi, non sono samurai invincibili e che la partita non è persa, a condizione che i vari esponenti del centrosinistra con un atto di resipiscenza in "zona Cesarini", anziché correre per il posto di miglior perdente si rendano conto che, forse, anche a prezzo di qualche sacrificio personale, ci possono essere le condizioni per rendere quantomeno contendibile lo scranno di primo cittadino. Nel centrosinistra ci sono nuove energie sulle quali investire, che non vede solo chi in tutti questi mesi non le ha volute vedere o valorizzare per un miope calcolo politico o per una smisurata ambizione personale, preferendo andare incontro ad una probabile sconfitta piuttosto che una possibile vittoria. Giovani energie che, viceversa, piaccia o non piaccia, Mecca ha avuto la capacità di coinvolgere nel suo progetto politico. Chi ha avuto la fortuna di fare politica quando i partiti erano una cosa seria, sa che le soluzioni politiche vanno pensate e preparate per tempo e che l'individuazione dei candidati, a tutti i livelli, deve essere sempre funzionale al progetto politico e ad una corretta lettura del contesto di riferimento e non viceversa. Se si fosse fatto tesoro nei mesi scorsi di questo basilare insegnamento e non ci si fosse invischiati in operazioni spurie forse il centrosinistra non si sarebbe trovato in queste condizioni. Ma non è mai troppo tardi.